



# obiettivo ambiente

## TAV Torino-Lione, un vortice infinito di denaro

Un pezzo dopo l'altro il gruppo Gavio, sta prendendosi la TAV Torino-Lione attraverso due sue società controllate: la SITAF, concessionaria dell'autostrada e del traforo del Frejus e la ITINERA, suo braccio operativo nelle costruzioni autostradali. Il primo ingresso è stato della SITAF con il nuovo autoporto che dovrà sostituire quello attuale di Susa, che sarà trasformato in cantiere di base per lo scavo del tunnel. Una vicenda anomala perché l'autoporto attuale non è della SITAF ma della CON-SUSA, controllata della Regione Piemonte: però è la SITAF che riceverà gratis quello nuovo da TELT.

Per fare questo regalo, TELT ha fatto una cosa incredibile: ha definito l'autoporto con il termine di "interferenza" che, per il Codice degli Appalti sono le linee elettriche, i canali e le "parti di reti" che il costruttore di un'opera pubblica, trattandosi di cose poco rilevanti, ha diritto di spostare a proprie spese per liberare il terreno; così ha letteralmente regalato 49 milioni di euro alla società del Frejus che poi, non paga di questo favore, ha annullato la gara di appalto europea che era obbligata a fare ed ha affidato i lavori a se stessa!!

Cosa non impossibile, ma che si potrebbe fare solo in casi eccezionali, che non sono questi. Ed è della SITAF anche l'appalto del nuovo svincolo del cantiere di Chiomonte che significativamente, ha entrambi gli accessi rivolti verso Susa e non verso Salbertrand dove si sta preparando il cantiere gemello.

Il gruppo Gavio controlla anche la ITINERA che, come mandataria, ha da poco preso l'appalto di un miliardo di euro per lo scavo del tunnel di base della parte italiana dopo aver già messo piede in quello del versante francese.

Su come ha fatto a prenderlo corrono voci di un ribasso d'asta di 150 milioni, che

avrebbe messo fuori gioco tutti gli altri concorrenti ed in particolare la Webuilt un colosso da 70.000 dipendenti di cui 11.000 in Italia che sta già lavorando alla galleria della Maddalena di Chiomonte.

È vero questo scontro di titani e l'eccezionale ribasso d'asta?

I grandi ribassi d'asta che spiazzano tutti gli avversari sono sempre sospetti: è troppo facile andare in perdita soprattutto in un lavoro come questo in cui le possibilità di ritrovamenti di uranio, amianto e venute d'acqua si sommano l'una con l'altra, insieme all'incertezza sulla continuità dei finanziamenti.

Per di più la galleria geognostica della Maddalena di Chiomonte ha dato un risultato pessimo: da almeno un anno e mezzo la parte più profonda, quella che corre sul tracciato del futuro tunnel di base, è impraticabile e vi si può accedere solo con i robot. Il motivo non è stato mai chiarito perché i dati raccolti dal robot non sono stati diffusi.

Un ribasso del genere vorrebbe dire che il gruppo Gavio vede l'affare ed ha qualche asso segreto nella manica che noi non conosciamo, come quello di poter cambiare il progetto, oppure di trovare compressione politica quando dovesse chiedere molti più soldi per aver incontrato degli imprevidenti.

Si prospetta un quadro in cui anche i sindacati che hanno contrattato con TELT, troveranno duro a contrastare danni e varianti chieste da un gruppo così potente.

A complicare la situazione c'è l'enigmatico comportamento delle autorità francesi che sembrano reagire con affanno alla nascita di un movimento istituzionale di opposizione anche sul loro versante.

Gli incontri recenti tra No Tav italiani e francesi a cui hanno partecipato deputati francesi sono stati almeno quattro ed una

petizione all'Assemblea Nazionale per chiedere una commissione di inchiesta su TELT ha raccolto le firme di 83 deputati. Contemporaneamente, anche da loro, le analisi tecniche sulla non necessità dell'opera sono più vive che mai.

Può essere collegato a questo il motivo per cui da parte francese ci si muove con pigritia nel ripristino della linea internazionale, su cui, pur senza interromperla fisicamente, è caduta una grande frana il 27 agosto. Inoltre non si deve dimenticare che la Francia mantiene il programma di bloccare il tunnel del Monte Bianco per due mesi all'anno per 18 anni per fare dei lavori di messa in sicurezza che si potrebbero realizzare con un tunnel di emergenza che restasse tale e, quindi, senza nessuna interruzione.

Ed anche sulla frana corrono voci: si dice che negli anni scorsi il progressivo distacco fosse già monitorato e che i lavori dovessero partire all'inizio del 2023. Che qualcosa ci sia sotto sembra dimostrato dal video della caduta della frana.

La posizione di ripresa è su un punto del versante opposto a cui non ci si arriva né per caso né facilmente: la macchina fotografica è ben puntata, come da chi si aspetta quel che deve succedere e le voci di sottofondo che si sentono nella ripresa sono di meraviglia, non di sorpresa.

Ma il traffico lungo l'autostrada, che a differenza della ferrovia è stata investita in pieno dalla frana, non era stato chiuso e si vede come un miracolo un autotreno che riesce a salvarsi emergendo integro dalla nube di polvere. Dobbiamo immaginare un qualche giallo anche qui?

*Mario Cavargna*

## Sede di Pro Natura a Torino

In occasione delle festività di Natale e Capodanno la sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13, Torino, che ospita anche Pro Natura Piemonte e la Federazione nazionale Pro Natura osserverà i seguenti periodi di chiusura al pubblico: **da venerdì 22 dicembre 2023 a martedì 2 gennaio 2024 compresi** anche se in quei periodi proseguiranno le normali attività e la continua attenzione ai problemi del territorio, osservando un orario ridotto e non regolare come avviene di norma. Verrà regolarmente controllata la posta elettronica e si ascolteranno i messaggi eventualmente lasciati alla segreteria telefonica: 011.5096618.

L'involucro che utilizziamo per spedire "Obiettivo ambiente" è costituito da materiale compostabile e deve essere inserito nel compost

## Ritorno al nucleare. Occhi aperti!

La lobby economico-politica del nucleare non demorde e tra inesistenti centrali 4.0 e micronucleare diffuso un po' dappertutto sul territorio (ipotesi ministeriale) tenta di inserirsi di soppiatto anche in Parlamento dove Ylenia Lucaselli (Fratelli d'Italia), Mauro D'Attis (Forza Italia) e Francesco Saverio Romano (Noi Moderati) hanno tentato un blitz nella seduta notturna della Commissione Bilancio della Camera; alle dieci di sera del 25 ottobre scorso hanno pensato di presentare un emendamento al "Decreto Sud", col quale la Difesa veniva direttamente autorizzata a realizzare impianti energetici e Centri per il rimpatrio senza alcun vincolo. Pensata geniale quella di introdurre di soppiatto il nucleare senza bisogno di autorizzazione alcuna!

Una furbata che è stata intercettata e l'emendamento ritirato. Ma ci dice da un lato l'arretratezza e l'ignoranza della nostra classe politica, dall'altro quanto non debba cadere l'allerta e la vigilanza per allontanare definitivamente una scelta che il Direttore dell'Agenzia Internazionale per le energie rinnovabili, Francesco La Camera, ha definito non realistica per affrontare seriamente, entro il 2030, la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e salvare il clima.

Per la decarbonizzazione, più facile raggiungere l'obiettivo di mille gigawatt all'anno da fonti rinnovabili, ha ribadito. (Gi.Va)

"Obiettivo Ambiente" viene spedito ogni mese a tutti i soci in regola con la quota di iscrizione.

Di seguito indichiamo le altre principali notizie di questo numero:

- Servizio Pubblico di teleriscaldamento e finanza
- Cambiamenti climatici e influenza delle guerre
- Corteo regionale di protesta contro la caccia
- Volontari sui sentieri della Collina di Torino
- Un caldo Pliocene ci aspetta: nulla di nuovo
- Montalupa, un parco da vivere in connessione
- "Obiettivo Nonviolenza", la pagina di MIR & Movimento Nonviolento